

Spiritualità filippina

Alla chiusura dell'anno oratoriano, che cadeva alla vigilia dell'entrata in guerra dell'Italia - il 10 Giugno 1940 - il Padre, prendendo congedo dai suoi alunni della classe catechistica domenicale, volle lasciare un ricordo della spiritualità di San Filippo Neri.

Si era da poco celebrata l'ultima festa filippina nell'Oratorio cittadino della Pace, prima che la catastrofe investisse e devastasse il nostro paese.

Cominciò con il dire: "Avrei preferito parlarvi della caratteristica, da tutti e da sempre ammirata, di Filippo, il santo della gioia, ilare e burlone, incomparabilmente amabile e disponibile alla sana letizia, ma con l'aria che tira è meglio per voi e per me che io vi parli della sua spiritualità, del messaggio che trapela dalla sua personalità perché ci sia di guida e di conforto nei momenti bui che ci vengono incontro inesorabili.

La stessa vita del Santo è illuminante: fin dal principio egli pensa e agisce nella luce e nell'attesa dello Spirito santo vivificatore, sicché può dire, sperimentando, che 'frutto dello spirito sono amore, gioia, pace, bontà, longanimità, benevolenza, fedeltà, mitezza, dominio di sé' come ci ricorda l'apostolo Paolo. Perciò, figlioli miei, ripeterò con il santo Padre Filippo: 'alla base di tutto sta la convinzione che la vita spirituale, tenuta per cosa difficile, può diventare familiare perché ciascuno di noi in casa o nella professione è capace di produrla'. Al desiderio di perfezione, di sorpassare in santità i servi di Dio, deve corrispondere una sincera consapevolezza della propria miseria, della propria mediocrità".

Il Santo, in proposito, ci avverte, che la vera santità sta nel mortificare il nostro amor proprio, il nostro personale sentire nei confronti del prossimo. E ammonisce: "Non disprezzate nessuno, ma innamoratevi dell'obbedienza e questa vada innanzi a tutte le altre cose".

Ai giovani dell'Oratorio romano, per eccitarli all'amore del prossimo e alla carità ripeteva: "Datemi dieci anime degne e convertirò il mondo", intendendo che prima di pensare agli altri è necessario avere l'anima degna.

Ancora: la spiritualità filippina è essenzialmente cristocentrica: Cristo è al centro e al vertice di tutto



e chi osa agire senza di lui 'non sa quel che si faccia'. "Concentriamoci, perciò, tutti nel suo divino amore"¹⁰ (sei anni più tardi, Padre Marcolini dirà ai suoi sbandi delle B.I.M. al primo campeggio alpino del dopoguerra: "Figlioli, Cristo ci è necessario più dell'aria che respiriamo, più del pane che mangiamo, più dell'acqua che beviamo"). La pratica sincera di questa spiritualità filippina (sperimentata nei frequenti incontri con i giovani delle sue 'Bande Marcoliniane') è la stessa che costituisce la peculiarità dell'Oratorio, così sintetizzata dal Fondatore: "fuga dalle occasioni (chi fugge davanti al peccato non è un disertore o un renitente, ma un coraggioso esempio di lealtà), ripudio della menzogna, trasparenza di linguaggio e di comportamento. Vivere nella verità rende liberi!

Una delle più care invocazioni del Santo, io le voglio raccomandare a voi per l'avvenire: "O Signore, fa' di me quel che tu sai e come tu vuoi". Ossia: "Sia fatta la tua volontà del Padre Nostro".

Quanto a certi slanci incontrollati, che il Padre

definitiva 'fuochi di paglia', essi servono se aiutano a scelte precise e a perseverare nella retta via, altrimenti ci sono di impedimento nella perfezione. In questo progetto di maturazione spirituale serve soprattutto l'aiuto della Madre di Dio, per la quale, il Santo suggerisce una semplice preghiera: "O Maria, madre di Dio, prega Gesù con me e per me".

Una spiritualità, figlioli, che si irrobustisce con l'assidua preghiera, con la meditazione, con la pratica dei sacramenti, con la quotidiana carità verso gli altri e in special modo i bisognosi, con l'opportuna direzione della vostra anima.

Ed ora vi saluto col saluto del padre Filippo: "Beati voi, o giovani, che avete tempo di fare bene!". Ci abbracciò ad uno ad uno, commosso e paterno. Quell'abbraccio ci fu viatico per il grave conflitto che di lì a poco ci avrebbe rapito alla vita di pace e bruciato i verdi anni della giovinezza.

Lino Monchieri

⁽¹⁾ Le note marcoliniane che la memoria ci ha restituito le ho ritrovate con piacere in un recente libro di un altro oratoriano, confratello di P. Marcolini, il Padre Antonio Cistellini, autore di "San Filippo Neri. Breve storia di una grande vita", ed. Memorie oratoriane, Via dell'Anguillara, Firenze.



Una inedita fotografia degli anni Trenta di padre Marcolini (Foto archivio Oddone Braghini).



Padre Marcolini (secondo da sinistra in prima fila) in gita al monte Muffeto con un gruppo di giovani oratoriani negli anni Trenta.